Anno XXXVI. Martedì 16 Ottobre 1883 N. 240

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

S' è tenuto un grande riserbo sopra un fatto che per noi è d' una grande importanza — vogliamo dire il viaggio del principe imperiale a Monza.

È già la seconda volta che questo principe, potente e cordialissimo amico del Re nostro, viene a convegno con Lui. L' anno scorso si son trovati al confine svizzero.

Quest'anno, recandosi a Baveno coll' Augusta Consorte, fu prima a Milano e poi a Monza.

A noi piace questo rispettoso contegno della nostra stampa, che non menò chiassi clamorosi di questa visita, ma conveniamo col *Cittadino di Trieste* che il fatto è importante.

Da Berlino e da Roma il filo elettrico ufficioso s'è dato premura, è vero, di dichiarare che la presenza del principe tedesco in Italia non ha alcun carattere od importanza politica; ma ciò malgrado, o forse perciò appunto, noi crediamo che un significato politico si possa ad ogni modo trovare in quella visita.

In proposito la pensiamo come il *Bersagliere*, il quale disse « esser bello e giusto che il figlio dell' imperatore Guglielmo e il figlio di Vittorio Emanuele si stringano la mano, e cementino coi rapporti personali un'amicizia che è si grande guarentigia della pace universale. »

Ma noi andiamo anche più in là e riteniamo che il viaggio del principe imperiale di Germania a Monza sia un'appendice dell'incontro dei due imperatori a Ischl. In questa opinione ci conferma la notizia, che nei prossimi giorni avrà luogo a Capodimonte una conferenza dei ministri Depretis e Mancini cogli ambasciatori Keudell e Ludolf. Questa conferenza sarebbe del pari indubbiamente da riguardarsi come una continuazione dei colloqui di Salisburgo. Ed in tal caso bisognerebbe pur ammettere che gatta ci covi. Sulla scena politica di Europa si vanno preparando grandi e serii avvenimenti.

In Francia le faccende della Grande Repubblica continuano la loro ridda vorticosa. Quei savj reggitori hanno insolentito con tutto il mondo da cui sono isolati, e come se non bastassero le brighe suscitate in Italia con Tunisi e coi successivi amminticoli; le diffidenze sollevate in Inghilterra pel Madagascar e pel Congo; quelle più gravi in China e nella stessa Inghilterra per le faccende del Tonchino; e l'ultima gloriosa epopea dei fischi al *Re Ulano*, ora andarono a seccare i timpani anche alla Svizzera, col violare la neutralità di quella parte della Savoia, ch' era garantita dal Trattato di Vienna!

Non pare che la cosa passerà così liscia, perchè già un dispaccio del *Berliner Tageblatt* si dà cura di pubblicare il testo dell' art. 92 del Trattato appunto di Vienna, col quale si garantisce la neutralità della Savoia, e soggiunge che la questione è straordinariamente importante, non soltanto per la Svizzera ma per tutte le potenze.

Del resto la Francia fa bene a prendersi al di fuori questi gatti a pelare. Ha tanta quiete all' interno, che può svagarsi tranquillamente al di fuori.

I radicali che han preludiata la loro esultanza per la dimissione Thibaudin col celebre *punch d'indignation*, ricordano che il nuovo ministro Campenon fu eletto nel grande Ministero Gambetta, perchè questi allora volea soffocare i radicali.

La stessa intenzione si attribuisce ora al gabinetto Ferry, ed il realista *Gaulois* rammenta oggi una frase del Gambetta, e dice che Ferry vuole inseguire i radicali «*fino nei loro antri.*»

Ma la stampa radicale non crede che Ferry uscirà vincitore dalla lotta. La *Justice* (Clemenceau) è d' avviso che Campenon rappresenta il Governo personale, che deve dominare nel Parlamento; già una volta egli servì il Governo personale, cioè sotto Gambetta, il quale rese grandi servigi alla Francia. Ma egli non può essere d'aiuto a Ferry il quale manomette sfacciatamente la Costituzione, e si ride del presidente della Repubblica e del sindacato della Camera.

La *Lanterne* dice che, eccettuatone il marchese de Galliffet, il gen. Campenon è l' unico generale francese, il quale si presterebbe ad un colpo di mano. Ma il paese — dice la *Lanterne* — continuerà a scegliere in ogni occasione che gli si presenterà, candidati radicali.

Il *Radical* (Henri Maret) esclama: « Il sig. Ferry è più che sfacciato di scegliere a ministro della guerra il generale Campenon, il quale aveva nominato il generale Miribel capo del grande Stato Maggiore, mentre questa nomina fu una delle ragioni principali che fece cadere Gambetta. Rivolgersi a Campenon, equivale allo sfidare l'opinione pubblica e la maggioranza della Camera. Si allontana colui che rendeva innocui i principi d' Orleans, e si chiama il difensore dell'uomo che il 16 maggio preparava il colpo di Stato. Il signor Giulio Ferry ci prepara un ministero di Destra. »

Ci pare proprio che la Grande Repubblica non riposi sopra un letto di rose!

L'Italia nel Mar Rosso

La notizia ufficiale del prossimo arrivo, ad Assab, di una carovana con quattrocento cammelli, carichi di avorio, cera, pelli, caffè, penne di struzzo ed altri prodotti del suolo amarico, ha fatto il giro di tutti i giornali italiani ed è stata da tutti favorevolmente accolta perchè essa segna il principio di un commercio, da tempo desiderato, e che forse sta per aprirsi con l' Africa. Alcune Camere di commercio si sono affrettate a chiedere schiarimenti al Ministero degli affari esteri intorno al modi da tenere per conchiudere scambi e commerci con la grande carovana che partita dallo Scioa deve arrivare ad Assab; e il governo, si assicura, studia la questione importantissima e si lusinga di dare risposte tali da appagare completamente il desiderio statogli espresso. Già si annuncia infatti che egli ha chiesto e ottenuto dalla Compagnia generale di navigazione un ribasso del 50 per cento per merci e passeggeri nei due prossimi viaggi, che faranno in linea ascendente e discendente, i battelli di detta Compagnia.

Questo è qualche cosa ma non è tutto. La carovana, che ora si attende ad Assab, è la prima che dall' interno dell' Africa giunge alla nostra colonia di Assab ed è dovuta all' intelligente iniziativa e al costante lavoro del giovane conte Pietro Antonelli il quale ha saputo aprire vie fino ieri chiuse a noi. Egli ha potuto conchiudere amichevoli contratti col re dello Scioa, Menelic II, col sultano dell' Aussa, Mohamek Anfari, coi capi delle tribù Dankili, e mercè questi contratti è riuscito a fare il carico per la carovana. Si può dire quindi che il primo tentativo è ben riuscito.

Ora sarebbe deplorevole che al tentativo non seguissero altre spedizioni, anzi, che non venisse organizzato un vero e serio commercio. Dall' Africa noi possiamo trarre moltissime mercanzie che fra noi hanno un prezzo rilevante e delle quali si fa grosso consumo: e noi potremmo mandare in Africa merci di cambio che là avrebbero grande pregio e che noi produciamo in grande quantità, quali ad esempio i tessuti di cotone. Del sale poi, che come è noto, là nello Scioa, col dollaro di Maria Teresa, è moneta corrente, non ci sarebbe difficile darne e molto, in cambio di altre merci.

Il governo, in questi ultimi tempi, ha mostrato di voler davvero aprire relazioni commerciali coll' Africa. Infatti un' altra missione, quella del nostro Bianchi, è stata inviata presso il re Giovanni, re d' Abissinia e re dei re nell' interno dell' Africa Re Giovanni aveva già accolto con grande favore tutti i viaggiatori italiani e in ispecie Gustavo Bianchi. Ora poi che il figlio di detto re ha sposato la figlia di Menelik II, l' amicizia per l' Italia si è accresciuta.

In base al trattato dello Scioa un rappresentante del re dello Scioa dovrà venire a Roma, e un rappresentante del nostro re andare allo Scioa. Una stazione italiana poi si deve stabilire all' Aussa.

Tutto questo facilita dunque il compito che si assicura essersi prefisso il governo. Ma perchè le relazioni commerciali possano bene avviarsi è necessario che il Ministero pensi non a dare sovvenzioni e società private, come tratto tratto da qualcuno si domanda — non a garanzie di capitali che le dette società si dicono pronte a impiegare — ma a facilitare le comunicazioni. Questo e null' altro. E in che modo si facilitano le comunicazioni? Non certo colle circolari, ma con dei buoni piroscafi.

Il Godio che ha viaggiato parecchio in Africa, scrive che in tutti gli scali dell' Eritreo non approda, non tocca un solo bastimento di bandiera italiana. Questa verità vera è tanto più cruda inquantochè è noto a tutti che gli italiani furono i primi ad aprire i traffici sulle due sponde del Mar Rosso, ed è pure noto a tutti che negli scali di Suez, Gedda, Suakin, Hodeida molte importanti case, ivi stabilite, sono d' italiani. Il disimpegno di tutti questi scali è fatto dal *Lloyd* Austro-ungarico, dalla *British-India* dalla *Kedivié* egiziana, le quali società di navigazione — aggiunge il Godio — ad un servizio pessimo e arbitrario

8 APPENDICE

Il palazzo di Schifanoia

Secondo i signori Crowe e Cavalcasette, l' influenza di Piero della Francesca, a Ferrara si esercitò particolarmente su Francesco Cossa. È a questo pittore che si attribuiscono le tre prime composizioni della zona superiore, dandogli Galasso per colaboratore in quelle che si rapportano al mese di Aprile e di Maggio. Nella zona intermedia, i Gemelli, sarebbero egualmente del Cossa.

Questi differenti quadri sembrano, in effetto, appartenere al medesimo autore; solamente qualche parte, tradiscono il concorso di una mano meno abile. Quanto a noi confessiamo non cogliere i rapporti che uniscono così direttamente il Cossa a Piero della Francesca. Le figure che attorniano la Madonna del Baracano, (1472) la Vergine tra San Giovanni e San Petronio nella Pinacoteca di Bologna (1474), i 12 apostoli nella cappella dei Marsigli, a San Petronio, ed il finestrone *(vitrail)* tondo, che, a S. Giovanni in Monte, rappresenta al disopra della maggior porta S. Giovanni scrivendo l' Apocalisse, sono le sole opere autentiche che sussistono di lui, ed esse rammenterebbero meglio il Tura piuttostochè l'autore degli affreschi di Arezzo. Contemporaneo del Tura, trasse profitto come lui, dagli insegnamenti della scuola aperta a Padova dallo Squarcione verso il 1430, e gli esempi del Mantegna. La preoccupazione del bello non regna guari più in lui, che nel Tura; ma il suo pennello ha maggior flessibilità, la struttura delle figure maggior esattezza, i suoi panneggiamenti maggior naturalezza. Se trasse partito pai progressi realizzati da Piero della Francesca sui rapporto della prospettiva, non si appropriò la sua maniera e rimase puramente ferrarese.

Dal 1470 erasi fissato a Bologna dove lo avevano attirato i Bentivoglio. Avanti la sua partenza, avrebbe potuto lavorare nel palazzo di Schifanoia, giacchè noi crediamo aver dimostrato che le pitture di questo palazzo furono incominciate tra il 1467 ed il 1470. Tuttavia il suo stile non apparisce in veruna parte con abbastanza splendidezza, perchè si pronunci senza esitazione davanti tale, o tale, soggetto.

In ogni caso, noi crediamo non vi sia per nulla, nei quattro quadri che gli attribuiscono i signori Crowe e Cavalcaselle.

Sarebbe più sorprendente che Galasso Galassi fosse rimasto estraneo all'esecuzione degli affreschi di Schifanoia fondato dal marchese Alberto e gradito da Borso, giacchè fu uno dei pittori attirati da questo. Fino dal 1450 si trova il suo nome sui registri delle spese della casa d' Este. Nel 1453 lavorava nel palazzo di Belriguardo.

Nato verso il 1423, morì nel 1473 dopo aver passato una parte di sua vita a Bologna. Nel 1455 fece il ritratto del cardinale Bessarione e dipinse per lui un' Assunta, nella chiesa di Santa Maria in Monte, fuori da Bologna. Alla Pinacoteca di Ferrara è rappresentato per un Cristo attaccato sur una croce sostenuta dal Padre Eterno, e per un altro Cristo posto nella tomba.

Nel primo di questi quadri se il Padre Eterno è assai bello, il Cristo è del tutto sgraziato *(crimagant)*.

Nel secondo la figura principale, co'

uniscono nell altissimi, perchè non sono frequenti dalla concorrenza. Fino all'anno scorso la società generale di navigazione serviva i porti del Mar Rosso, ma ora s'è ritirata perchè non è in grado di sopportare le ingenti spese che quel servizio le costava. Prima però non ha mancato di avvisarne il governo, di chiedere un aumento di sussidio per continuare. Ma il Ministero ha sempre risposto con un rifiuto.

Ora i piroscafi della società Rubattino e Florio che vanno nell'India, toccano solo Aden ed è da Aden che un legno della Regia marina può portare le merci ad Assab. Ma questo servizio, oltrechè essere per un porto solo, presenta parecchi inconvenienti che il governo ha dovere di togliere.

INCOMINCIANO MALE

Da Roma 13 scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vi diceva che i dissidenti non erano punto concordi nella loro dissidenza; e che se il Nicotera e il Crispi, seppure erano disposti a coalizzarsi, all'occorrenza col Baccarini, il Zanardelli e il Cairoli invece non intendevano fare in tutto e per tutto causa comune con loro. E ne lo prova fra altro una circostanza, che come sintomo della situazione ha qualche valore.

Avrete notato che al banchetto di Genova mancarono le adesioni del Nicotera e del Crispi. E mancarono perchè non furono invitati. Gli inviti, secondo quanto mi dicono, erano stati fatti d'accordo col Baccarini ad un certo numero di deputati, dei quali alcuni intervennero, e la loro presenza significava adesione; altri risposero ringraziando e scusandosi di non poter intervenire, e questa poteva significare adesione o semplicemente cortesia. Al Nicotera e al Crispi non fu mandato, a quanto pare, invito alcuno.

Un'altra circostanza: il giorno in cui il Baccarini e il Zanardelli si trovano a Roma per conferire intorno al nuovo partito e al nuovo organo, il Crispi parte per Napoli, e così se ne lava le mani, lasciando fare agli altri.

Manca, dunque, l'unità di concetti, e manca l'unità di metodo. Come si può organizzare l'opposizione e prepararsi la vittoria? »

DALLA PROVINCIA

Bondeno 15:

Un comitato composto per la maggior parte di giovani lavora qui allo scopo di preparare per Domenica prossima una grande festa di Beneficenza, il cui introito andrà totalmente a profitto di questo sociale Asilo d'Infanzia. Il comitato animato dal sentimento di essere utile più che sarà possibile colla sagace disposizione della festa ha curato che questa debba essere diurna e notturna. Naturalmente la festa diurna dovendo attirare il massimo concorso, si è stabilito che debba riuscire svariatissima e divertentissima, ed a tale scopo verrà inaugurata una grande fiera di beneficenza nei locali stessi dell'Asilo, e verrà nell'annesso giardino attivata una serie svariata di giuochi popolari come Tiro al Bersaglio, rappresentazioni con marionette, altalena, e gran ballo popolare rallegrato dalla Banda del paese. Sarà messo in vendita eziandio un giornale letterario di circostanza intitolato: *Asylum* pel quale *si farà quanto si potrà*.

Alla sera poi, oltre avere seguito la grande fiera di beneficenza con piccole tombole, e con una combinazione di piccole Lotterie onde esitare gli oggetti, dei quali parte vennero graziosamente offerti a più della istituzione dai patrocinatori, e dai benefattori del paese e parte acquistati dal comitato Direttivo, saranno aperte le massime sale dell'Asilo ad una Veglia nella quale gli impenitenti ballerini del paese mostreranno un'altra volta il loro valore. Le signore, e le signorine saranno al completo, questo s'intende.

Per mancare bisognerebbe avere sullo stomaco proprio un grosso guaio.

IN ITALIA

ROMA 14 — Il ministro Berti, appena tornato in Roma, riprenderà le conferenze col ministro Magliani per completare il progetto di legge sulle Banche.

Le notizie raccolte dal Ministero indicano che il raccolto del grano quest'anno supera in complesso la media della produzione. È al di sotto, in tutta l'alta Italia nella centrale; dalle Marche in giù, in Sicilia e in Sardegna è al disopra. La produzione calcolasi di 29 milioni d'ettolitri.

— Un dispaccio del vice-console di Tunisi al ministro della marina italiana annunzia che a tre miglia da Gallippia, sulla costa tunisina, trovasi da vari giorni investito il bastimento *Michelangelo* del compartimento di Venezia, armatore Ghezzo. Il bastimento, carico di grano, era diretto da Alessandria per l'Inghilterra. La nave e il carico andarono perduti; ma l'intero equipaggio è salvo.

— Nella conferenza tenutasi ieri, oltre Baccarini e Zanardelli intervennero vari deputati di sinistra, i quali, alla quasi unanimità convennero esser necessario combattere la politica del Depretis.

Non si hanno però grandi speranze di costituire una forte opposizione.

Calcolasi di riunire un centinaio di deputati di Sinistra.

(Lo dice il *Secolo* e questa volta merita fede).

NAPOLI — Si trova a Napoli il nuovo arcivescovo di Otranto. Egli scoprì nella capitale della Venezuela, le ossa di Cristoforo Colombo.

Quelle portate via dai cubani appartenevano ai parenti di Cristoforo Colombo, seppelliti accanto al grande viaggiatore.

Sul tumulo vi erano il nome e i titoli di Cristoforo Colombo.

— Il viaggiatore Antonelli arriverà qui il giorno 20 corrente.

— Mancini ricevè una lettera di Menelik accompagnante il trattato concluso con l'Italia. In questa lettera il re dello Scioa dice che il trattato durerà tutta la vita sua e di Umberto e finchè vivranno i figli di entrambi. È formulata in termini affettuosissimi per l'Italia.

— Il Congresso cattolico si chiuse con discorsi violentissimi.

FIRENZE 15 — Un telegramma da Poggibonsi annunzia la morte dell'illustre medico professore Burresi.

È una perdita irreparabile per la scienza della quale il Burresi fu uno dei più chiari e valorosi cultori.

— La Giunta Comunale in adunanza tenuta il 5 corrente ha deliberato all'unanimità di far piena adesione al Pellegrinaggio Nazionale alla tomba del gran Re in Roma, che verrà effettuato il dì 9 gennaio 1884 in occasione del 25° anniversario del Risorgimento Italiano, ha stanziata a favore del Comitato la somma già prestabilita dal Comitato stesso, ed ha incaricato l'onorevole Sindaco di informare il Presidente del Comitato che il comune di Firenze sarebbe stato rappresentato a tale patriottica manifestazione nazionale.

BARI 14 — Numerosi Municipi e Associazioni, cittadini e signore dell'Italia meridionale interverranno al pellegrinaggio nazionale sulla tomba di Vittorio Emanuele il 9 gennaio 1884.

Il Comitato barese presieduto dal Sindaco ha aperta una sottoscrizione popolare per un album da consegnarsi al Re a guisa di ricordo.

VENEZIA — È aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di storia naturale nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia collo stipendio di L. 2640.

Spedire le domande al R. provveditore agli studi di Venezia.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Corre voce che l'ex-ministro Leon Say sia stato incaricato di una missione officiosa presso il governo italiano. Il Say rimarrà in Italia due settimane.

— Nei discorsi pronunziati a Rouen il ministro Ferry usò parole violentissime contro il partito radicale. Disse che gli intransigenti al potere sarebbero la rovina della Repubblica e della Francia.

GERMANIA — Telegrafano al *Pungolo* da Monaco 13:

Il cardinale Hohenlohe ha fatto visita all'ambasciatore italiano e ne ha ricevuto il ricambio.

Inoltre esso ebbe un colloquio di due ore con Döllinger, il capo dei vecchi cattolici.

I giornali clericali scrivono articoli furibondi contro il cardinale.

La *Vossische Zeitung* rileva la profonda sensazione prodotta dalla notizia della conferenza che il cardinale Hohenlohe ebbe col conte Barbolani, ambasciatore d'Italia presso la Corte di Monaco.

Lo stesso giornale annunzia che il vescovo di Döllinger venne scomunicato dal Papa.

Il *Vaterland* di Monaco scagliasi, alla sua volta, contro il cardinale Hohenlohe per la sua visita al conte Barbolani e al vescovo Döllinger.

SVIZZERA — Il *Journal de Genève* dice che il Consiglio federale non ha preso ancora nessuna decisione relativamente alla neutralità della Savoja violata dalla Francia, ma che la Svizzera, per quanto piccola, non decamperà dal suo buon diritto.

— I giornali commentano, appoggiandola, le dichiarazioni della *Neue Zürcher Zeitung* la quale dice che se la Francia non riconosce la clausola del trattato si cessione, relativa alla neutralità della Savoia, l'Italia saprà che con ciò, sono scaduti di diritti della Francia al possesso della Savoia e di Nizza.

AUS. UNGH. — La *Polittische Correspondenz* dice che Mancini continua con fortuna nella sua politica africana, mercè la quale l'Italia conchiuse in questi giorni importanti trattati col re dello Scioa, col Sultano di Aussa e col capo dei Danaliki, assicurando così il commercio fra lo Scioa ed Assab destinato a diventare un centro importante di traffico.

RASSEGNA COMMERCIALE

15 Ottobre 1883.

Grani — Pochi affari al nostro odierno mercato. — Il genere pronto alla vendita era piuttosto scarso, e qualche vendita venne effettuata dalle L. 22. 25 a L. 23 secondo il merito. Il ribasso dovrebbe aver detto l'ultima parola — i limiti odierni sono in relazione ai ricavi nelle piazze di consumo ed è supponibile che si possano in seguito avere prezzi migliori, od almeno ricavi più facili. — Purchè a ciò non si opponga la ferrovia che, tanto per variare, ha sospeso ancora per altri due giorni l'accettazione delle merci alla piccola velocità. Dopo quanto si è detto e ripetuto al riguardo della scarsità dei carri e personale relativo, è inutile assolutamente aggiungere parola. Solo constatiamo il danno enorme che al commercio derivano da questi inciampi, facendo voti perchè cessi una volta questo stato di cose, impossibile.

Granoni — Non hanno subito variazione alcuna dall'ultima ottava; il consumo fa bensì qualche domanda ma non in tale quantità da migliorarne i prezzi che stanno stazionari dalle L. 14 alle L. 14 25 per buone qualità poste nelle stazioni del Polesine. — Scritture solite per Novembre e Dicembre L. 14. 60 circa ma con poca ricerca.

Canape. — La domanda insistente dei consumatori ed esportatori dà luogo a transazioni facili ed attivissime. — Le qualità, eccezionalmente buone in questo anno, daranno al commercio di esportazione quella vita, che sembrava diminuire dopo il cattivo risultato del passato raccolto. — L'Inghilterra non troppo facile a spingere i prezzi, va pianino nell'aumentare i suoi limiti, ma non si stanca perciò dal comperare. — Da ciò naturalmente una maggiore disposizione nei nostri esportatori che oggi pure fecero acquisti assai importanti ai prezzi sostenuti di L. 240 a L. 260 il migliaio ferrarese secondo il merito. — Il movimento che accennammo nelle precedenti rassegne va verificandosi.

C. F.

CRONACA

La voce del pubblico. — Ci perviene il seguente reclamo:

Gli abitanti di Via Muzzina di questa città si lagnano, e giustamente, perchè spessissimo e per qualche ora del giorno in detta Via il transito sia *letteralmente* intercettato per chiunque, causa lo scarico di carri di pagli a al locale Deposito Cavalli Stalloni.

---

suoi capelli di un giallo-rosso, non ha nulla di divino, e le sante donne che lo circondano, brutte quanto si può mai, hanno delle attitudini disadatte e forzate; ma non si può riguardare il monaco ascetico e l'austero vescovo che si associano con tutto l'animo al dolore degli amici del Cristo. Sicuramente, Galasso è più arcaico e più aspro di Cosimo Tura.

Ciò che tutta volta redime le sue imperfezioni e le sue tendenze troppo veristiche, si è l'intensità delle espressioni e l'assenza di ogni trivialità. Si conosce forse l'autore dei due quadri della Pinacoteca nelle pitture di Schifanoia. I signori Crowe e Cavalcaselle pensano, come noi l'abbiamo già detto, che egli abbia cooperato alla esecuzione dei soggetti che si trovano nella zona superiore al disopra del Toro (aprile) e dei Gemelli (maggio). Gli attribuiscono pure, sempre nella medesima zona, le composizioni poste al disopra del Cancro (giugno) e del Leone (luglio): nella zona intermedia il segno del Cancero (giugno) e forse quello del Leone (luglio) e nella zona inferiore il soggetto dipinto al disotto del Cancro (giugno). Queste attribuzioni non s'impongono all'osservatore, ma non sono inverosimili.

Nella lista dei pittori che lavoravano nella grande sala del palazzo di Schifanoia, forse converrebbe aggiungere Domenico, il figlio di Giacomo Valerio. Non è verosimile che Tura abbia ricorso alla cooperazione dell'uomo al quale legò per suo testamento nel 1471, i suoi disegni, e quanto contenevasi nel suo studio?

Domenico, tutt'al più, non dovette essere il solo artista chiamato a prestare il suo soccorso ai maestri che avevano intrapreso a decorare il palazzo di Schifanoia. A lato di questi, avrebbero potuto intervenire, anche considerata la loro età, Antonio Aleotti d'Argenta, Stefano da Ferrara, Benedetto Coda, Michele Ongaro, Bonaccioli, Baldassare d'Este, Ercole Grandi, il figlio di Antonio Roberti. Ma nulla potrebbesi affermare a loro riguardo.

Della maggior parte fra essi non ne sono conosciuti che i nomi. In quanto a Domenico Panetti, che studiò successivamente la maniera del Tura e quella del Costa, lo si deve senza più eliminare, quantunque ad esempio del Tura non ebbe mai lasciato Ferrara. In veruna parte si ritrova la sua maniera, sì facile a distinguersi, quando si abbia visitato la Pinacoteca di Ferrara, e la chiesa della Consolazione.

(*Continua*)

Se un tale fatto avvenisse per opera di un privato cittadino il Municipio non lo tollererebbe certamente. Quindi ammenocchè *le regolamentari disposizioni municipali* non debbano valere che pei soli privati, e non per il Municipio che avendole emanate dovrebbe per primo farsi scrupolo di osservarle, si ritiene il dovere nel Municipio stesso di provvedervi una buona volta e per sempre.

Lo stabile in uso del citato Deposito Stalloni è di proprietà Comunale. Per quanti ricorsi e verbali e scritti siansi fatti per lo passato dagli abitanti di detta Via a nulla valsero. E si che non sarebbe proprio impossibile il provvedere al lamentato sconcio. Se il Municipio di buona voglia si mettesse d'accordo colla Deputazione Provinciale e col Comando del Deposito potrebbe togliere un tanto inconveniente facendo adottare a magazzeno per la paglia la scuderia che resta di fronte al piccolo piazzale circoscritto dalle proprietà del signor Devoto, ed adottando invece a scuderia, o meglio a Box l'attuale magazzeno.

Con tale provvedimento si fornirebbe al Comando il Deposito la opportunità di effettuare lo scarico della paglia entro il grande cortile che ha accesso dalla ripetuta Via, e si taciterebbero i giusti lagni degli abitanti nella stessa, i quali sono costretti, quando trovano la strada intercettata, di fare un giro lungo e vizioso per accedere alle loro abitazioni.

Consorzio di Magnavacca — La *Rivista* di ieri parla di *una guerra spietata fatta dai moderati all'on. Gattelli* il quale venne sostituito dal prof. Turbiglio nell'ufficio di Presidente del Consorzio.

Nessuna guerra per le cose dell'innocentissimo e gramo Consorzio venne fatta giammai da alcuno all'on. Gattelli. E questi, meglio d'ogni altro, può farne testimonianza.

L'on. Gattelli si è spontaneamente dimesso, per la semplicissima ragione che la moltiplicità delle occupazioni sue non gli permettevano di accudire con zelo alle cose del Consorzio. Ed è la medesima considerazione che lo muove ora a dare le sue dimissioni da membro del nostro Consiglio Comunale.

Ed abbiamo ragione per credere che ora e non prima egli abbia voluto dare la dimissione da Consigliere, per togliere ad essa dimissione quella parvenza di opposizione e di protesta che la *Rivista* pretendeva le fosse attribuita; e per escludere qualunque sospetto che egli abbia potuto cedere a più o meno velati desiderj imperativi.

Biglietti settimanali. — Nella prossima riunione a Firenze dei delegati delle tre grandi amministrazioni ferroviarie si discuterà anche la validità dei viglietti settimanali di andata e ritorno dalle principali città a Roma.

In questura. — Arresto di S. L. e F. G. entrambi ammoniti, perchè venuti fra loro a rissa.

Arresto di C. G. il quale invitato dalle guardie a desistere dallo schiamazzare di notte rivolgeva alle guardie stesse parole oltraggiose.

Extra moenia. — A Francolino ignoti ladri rubarono tanta Canepa per un valore di L. 120 al possidente Minerbi Settimo. E al boaro Turolla mediante rottura al pollaio, vennero rubati tanti polli per il valore di L. 100.

C'è da mangiare... e da crepare.

— A Comacchio certa Teresa B... recatasi nel negozio d'orificeria di Grilli Daniele col pretesto di acquistare un paio d'orecchini, involava destramente un anello d'oro che trovavasi sul banco entro una scatoletta aperta.

Scoperta però venne sequestrato l'anello ed ella arrestata.

Querela immaginaria. — La *Rivista* ieri scriveva sotto la rubrica *Querele*:

« Il nostro amico Sani Tomaso di « Bondeno, costituendosi parte civile, « ha presentato querele dinanzi il no- « stro Tribunale contro Lupi Giuseppe « di Bondeno e il signor Pacifico Ca- « valieri Direttore della *Gazzetta Fer- « rarese*, per i noti fatti di Bondeno.

« Il Sani sarà difeso dall'avv. Pria- « rio Deputato al Parlamento nazionale.

« Tanto per la pura cronaca ».

Siccome i *fatti* di Bondeno si riferiscono a bastonati e a bastonatori, giova avvertire che — puta caso — la *Gazzetta* non potrebbe essere coinvolta nella querela se non che per aver accolto alla rubrica delle *inserzioni* una lettera del signor Lupi.

Non sappiamo che cosa stimoli oggi il sig. Tomaso Sani ad esumare un incidente che venne seppellito con due duelli se non bastava di uno; ad ogni modo egli sappia, che se a lui fosse venuto il ticchio di rendere noi in qualche maniera corresponsabili della pubblicazione del Lupi, avrebbe poi avuto la compiacenza di rispondere a sua volta davanti alla giustizia di ciò che di oltraggioso e di diffamante al nostro indirizzo si conteneva in un libello assai più famoso e da lui firmato col quale volle rispondere alla lettera del Lupi invece di querelarsi sino d'allora. Libello che fu causa dello scontro fra il nostro Direttore e quello della *Rivista*.

Considerazioni inutili, del resto; poichè ieri negli uffici della R. Procura rilevammo che la querela per libello data dal Sani in data 30 Settembre è sporta solamente contro il Lupi. Ed era troppo naturale.

Rileviamo le parole della *Rivista* unicamente per avvertirla che ella è stata inesattamente informata.

Teatro Tosi-Borghi — Domani sera, ore 8, prima rappresentazione dell'opera semiseria *Papà Martin* del maestro cav. A. Cagnoni.

VARIA

Una ragazza in coscrizione. — Il caso è accaduto gli scorsi giorni a Mantova e lo racconta il *Mincio* di ieri:

Da una famiglia di agiati contadini del Comune di Viadana, nacque 22 anni or sono un bambino che fu qualificato ed inscritto nei registri di Stato Civile come appartenente al sesso femminile.

Il bambino, cresciuto negli anni indossando le vesti del sesso attribuitogli ed anche manifestandone qualche fisica apparenza, si trovò dinanzi a proposte matrimoniali.

Divenuto per tal modo *fidanzata*, provò degli scrupoli molto giustificati, ed indusse i suoi parenti a consultare qualche medico sulle condizioni sessuali che si presentavano dubbie.

Il prof. Inzani di Parma, visitato lo individuo, non esitò a dichiararlo inetto al matrimonio con prevalenza al sesso mascolino; immaginate il tumulto d'idee che tale rivelazione della scienza destò nel cervello di chi ne era l'oggetto.

Intravide il falso della sua posizione ed invincibili del pari gli si fecero e il bisogno di andarne chiarito e la ripugnanza alle abitudini muliebri sino a quel punto impostegli.

Un bel giorno, sul principio di quest'anno, lasciò la famiglia e corse a Milano in cerca di luce.

Ospitato dai suoi conoscenti, questi presentano la supposta fanciulla all'onor. Deputato Aporti implorandone il legale patrocinio per la rettifica dello Stato civile.

L'avv. Aporti non si fermò alle autorevoli dichiarazioni del prof. Inzani, ma volle ottenere maggiore appoggio scientifico, prima di procedere alle pratiche opportune.

Si rivolse all'illustre suo amico il professor Porro, e lo pregò di studiare il fenomeno.

Il prof. Porro, assistito da un numeroso consesso di altri scienziati, dichiarò non potersi dare un certo giudizio senza una lieve operazione chirurgica, alla quale l'aspirante alla virilità si soggettò di buon grado.

Il reciso responso di quel consesso in seguito a tale operazione, valse ad ottenere l'intervento del Pubblico Ministero, il quale provocò dal tribunale di Bozzolo la sentenza dichiarativa del sesso maschile di quell'individuo, e quindi l'ordine di rettificare il suo Stato Civile.

Eseguita tale sentenza pochi mesi fa, il nome del novello maschio passò nei registri della leva, e la ragazza diventata coscritto doveva ora presentarsi alla visita militare.

Il Consiglio di Leva lo dichiarò inabile per ipospadia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
15 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 7°, 9 c
Alt. med. mm. 764.63	» mass.ª 20°, 8 c
Al liv. del mare 766.66	» media 13°, 7 c
Umidità media: 55°, 0	Ven. dom. N:NNE

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nebbia rara

16 Ottobre. — Temp. minima 9° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Ottobre ore 11 min. 49 sec 0.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Santa e salutar cosa è il rendere un tributo di dolore sulla tomba di quegli uomini, i quali spesero tutta la loro vita nello esercizio di ogni più eletta virtù religiosa, domestica e sociale. Imperocchè da ciò ben di sovente i futuri prendono sprone ad emularne le loro opere buone e magnanime, infiammandosi all'amore del bene.

La vita di **LUIGI TAGLIATTI**, mancato ai vivi nella tarda età di 91 anni il giorno 14 corrente, fu una lunga non interrotta serie di commendevoli azioni. Ottimo sposo, amoroso padre, cittadino integerrimo, nei vari stadii della sua vita fu sempre sua norma il sentimento del dovere. La nobil casa dei marchesi Nagliati-Braghini, che l'ebbe fin da giovinetto nell'amministrazione del suo ricco patrimonio, dopo oltre 40 anni d'irreprensibile ed onorato servigio, volle che gli ultimi anni di sua esistenza li passasse nella quiete, senza che avesse a subirne danno negli interessi. Anzi a rimeritare il buon vecchio chiamò al posto del padre il figlio di lui Tommaso, educato a quei severi principii, dei quali Luigi fu sempre vivo e parlante esempio.

Religioso senza affettazione, sino all'ultimo termine de' suoi giorni, non venne meno giammai ai doveri di cristiano. Circondato da' suoi cari spirò col sorriso sulle labbra, dopo breve malattia; e la sua morte fu quella del giusto, il quale sa che una patria infinitamente migliore l'attende oltre la tomba. S.

Ieri Lunedì 15 Ottobre 1883 alle ore 3 pom. cessava di vivere in Ferrara

GIUSEPPE di B. ROCCA

nella verde età di anni 27.

Giovane, bello, ricco, intelligente e colto — della vita che avria per lui dovuto essere gioie e sorriso, morbo spietato fece lunga agonia, incessante desiderio di morte.

Se il pensiero degli strazi ineffabili cui fosti condannato ed in cui ebbe a compendiarsi la tua breve esistenza riuscirà forse a mitigare alquanto il dolore della tua dipartita, la tua memoria, diletto amico mio, non potrà a meno di rimanere indelebile come in me così in tutti quelli che ti conobbero davvicino.

E. L.

GIUSEPPE ROCCA passato appena il quinto lustro spirava ieri dopo avere per lunghissimo stadio sopportato con ammirabile rassegnazione quella malattia che miete tante vittime nel flore della vita, e lascia inconsolabili tanti genitori e tante famiglie.

E se prolungò per lunghi anni una vita, della quale era ben facile prevedere la fine, lo dovette alla scienza del medico Giuseppe Ravenna, ed alle cure innumerevoli del padre, dei fratelli, ed alla continuata, instancabile, meravigliosa assistenza della signora Emilia Levi-Rocca, che quantunque non l'avesse portato nel seno, le fu madre in tutta l'estensione dell'affetto.

Ed il giovine tenendo per una mano il padre e coll'altra chi gli fu amorosissima madre spirò pronunciando per essa queste ultime parole: Angelo mio addio!

Ferrara 16 Ottobre 1883.

Il Cugino — C. A. L.

RINGRAZIAMENTO

Giacomo Manfredi Farmacista di Stellata sente l'imperioso dovere di rendere pubblicamente vive azioni di grazie tanto ai suoi benevoli compaesani (e specialmente alla famiglia del sig. Aldo Bocchi) quanto a tutti gli altri amici e conoscenti dei circonvini paesi i quali all'annunzio della proditoria aggressione onde fu vittima la sera del 27 p. p. Settembre, o di persona, o per lettere si diedero premura di prestargli conforto. Ma un sentimento di particolare riconoscenza deve esprimere verso l'egregio medico sig. dott. Giorgio Mulinari il quale alle cure dell'arte (in cui è valente) aggiunse affetto di padre, ridonandolo perfettamente guarito alla propria famiglia.

Telegrammi Stefani
(Del mattino)

Madrid 15. — Assicurasi che Zorilla abbandonerebbe la Spagna. Fernan Nunez conserverà probabilmente il posto a Parigi. Telegrammi dalla frontiera del Portogallo dicono che 3000 contadini portoghesi insorsero nei dintorni di Valenza-Minho gridando Viva la repubblica. La truppa intervene; parecchi soldati e contadini vennero feriti.

Roma 15. — *Madrid* 14. — Serrano si nominerà presidente del Senato.

Il *Progresso*, favorevole al gabinet-

to, dice che il ministero, avendo i grandi principî della rivoluzione del 1868 deve amnistiare gl' insorti di Bajados e Urgel. Il partito liberale forte non può rifiutare perdono ed oblio.

Hong-Kong 14. Sono affissi manifesti ad Hannam minaccianti morte agli europei. La protezione di legni da guerra sembra necessaria.

Una grave rissa scoppiò a Jooghovo; il console francese intervenne per ristabilire l' ordine.

Buda Pest 14. — L' Imperatore è giunto a Szegedino e fu accolto con entusiasmo.

Parigi 14. — Al banchetto ad Havre Ferry difese la politica della « Unione repubblicana » dicendo che la repubblica abbisogna di essere governata. Constatò che gli oltraggi e le calunnie degli intransigenti hanno scavato un abisso tra loro e il governo.

Disse che il pericolo della monarchia esiste più del pericolo degl' intransigenti e devesi opporre l' unione di tutte le forze repubblicane. Bisogna che il paese scelga fra la politica degl' intransigenti e la politica stabilita da savî progressi.

Madrid 15. — L' idea dell' amnistia pei compromessi nella rivolta militare è male accolta dai giornali. Credesi che amnistieransi i soldati, non gli ufficiali.

Parigi 15. — I giornali repubblicani moderati applaudono al discorso di Ferry. Gl' intransigenti lo criticano violentemente.

La *Paix* è dispiacente che il discorso non contenga un programma.

Madrid 15. — Il *Diario* dice che una circolare del ministro degli esteri esprimerà il desiderio della Spagna di mantenere le relazioni amichevoli con tutte le potenze. Il personale diplomatico consolare non sarebbe modificato.

Lo stato maggiore sarebbe riorganizzato secondo il sistema francese.

Londra 15. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: La sommossa di Fooghovo è causata dal rifiuto del console francese di lasciare seppellire presso la concessione chinese un morto di cholera.

Hong-Kong 15. — Notizie da Palekoi dicono che l' ammiraglio chinese è partito con quattro cannoniere per imbarcare la maggior parte delle truppe chinesi stazionanti alla frontiera e concentrare le truppe alla frontiera al Tonchino.

Pietroburgo 15. — In causa di panico nella Sinagoga di Zivonka (Podolia) ai ebbero quaranta schiacciati e trenta feriti.

(Stabilimento Tipografico Bresciani